



Notiziario del gruppo escursionistico " I MONTAGNIN "

Anno 2012 - N° 2

NOTIZIARIO DEL GRUPPO ESCURSIONISTICO I MONTAGNIN

*periodico di informazione
quadrimestrale*

REDAZIONE

Via S. Benedetto 11/3

16126 Genova

Tel 010 252250

Fax 010 8597527

e.mail: ge.montagnin@fastweb.it

Sito internet: www.montagnin.it

DIRETTORE

RESPONSABILE

Umberto Torretta

SEGRETARIA DI

REDAZIONE

Francesca Milazzo

REDAZIONE

Nadia Bottazzi

Alessandra Bruzzi

Angela Gaglione

Paola Poddioli

Gianfranco Robba

DELEGATO DEL C.D.

Gianfranco Robba

STAMPA

Status s.r.l. Via Paleocapa 67r Genova

Autorizzazione n° 8/1991

del Tribunale di Genova.

Diffusione gratuita ai Soci e ai
simpatizzanti, non commercializzata.

Pubblicità inferiore al 70%

ANNO 2012 N° 2

*“Camminare nel bello
della natura e dell’arte”*

SOMMARIO

Piacevole sorpresa	Pag. 1
Caro “Giornalino” ti scrivo	“ 2
Verso ponente	“ 3
Claviere	“ 4
Una gita in galleria	“ 6
Cocorite	“ 9
Pragelato	“ 9
Il trenino del Bernina	“ 10
Programma gite Sett. - Dic.	“ 13
Momenti Forti del programma	“ 15
Cronaca Montagnin	“ 17
Sorprese a Claviere	“ 19
Il “Rosario fiorito”	“ 21
Ciao Ettore	“ 24
Operazione nostalgia	“ 25
Tecnica: Orientamento	“ 28

Hanno collaborato a questo numero:

- Elisa Benvenuto
- Angiola Colombati
- Mariella Giustolisi
- Paolo Strata
- Luigi Capelli
- Lidia Villa



Piacevole sorpresa

Ciao a tutti, mi chiamo Umberto Torretta (per gli amici Roberto) e sono il nuovo direttore responsabile del Giornalino.

Per molti sono probabilmente uno sconosciuto, non certamente per i vecchi Montagnin che, nel mese di aprile, si sono ricordati di me chiedendomi se volevo assumere quest'incarico. Devo dire che questa inattesa telefonata è stata una piacevole sorpresa e, visto che ormai da un bel po' di anni mi ero defilato, mi ha fatto immenso piacere che i Montagnin si siano ricordati ancora di me.

Forse avevo lasciato un buon ricordo nei loro cuori, per cui non potevo certamente esimermi dall'accettare. L'unica nota triste è quella di dover sostituire l'indimenticabile Ettore Fieramosca, compito assai arduo, visto l'eccellente lavoro svolto in tutti questi anni. Per chi non mi conosce, devo ricordare che ero approdato ai Montagnin nella primavera del 1968, in una gita ai Laghi del Gorzente. Con me c'era la mia fidanzata, che era esile come un giunco e non molto avvezza a lunghe camminate; inoltre, sia la giornata che la gita non furono un granché, visto che vi fu un errore di percorso e giungemmo a S. Martino di Paravanico dopo circa sette ore.

Ricordo che ci chiamarono subito "i fidanzatini" e nessuno avrebbe scommesso su un nostro ritorno, ma la calorosa accoglienza dei vari Gianni Lertora, Minetti, Camisa, Arata, Maria Rosa Bomba, Liliana Sobrero, Maria Poggio, Norma e tanti altri, ci indusse a continuare. In seguito ebbi l'occasione di conoscere altri soci, come Renato Benetelli, Gemmina, Paolo Strata, Schenone, Topini, Natale, Elmo, Donini, Vittorio Dalpasso e sua moglie Marisa, Vittorio Alinovi e signora, Silvestro e, più di recente, Elisa Benvenuto.

Mi vorranno scusare tutti gli amici che non ho citato, sia per motivi di spazio sia di "Alzaimer".

Negli anni successivi, pur non essendo un assiduo partecipante alle gite, fui molto presente in Sede, per cui alcuni anni dopo entrai nel Consiglio Direttivo e diventai direttore responsabile del Giornalino, incarico che mantenni fino a un decennio fa, quando, per il graduale allontanamento dall'attività del gruppo, pensai di lasciare l'incarico a chi poteva seguire il Giornalino meglio di me.

Eccomi dunque di nuovo qui. Metterò il mio impegno per non deludere la fiducia accordatami ed estendo a tutta la famiglia dei Montagnin un forte abbraccio.

Cordialmente

Umberto Torretta



Caro Giornalino ti scrivo ...

Prima di iniziare devo fare una premessa, quello che leggerete ha un prima e ... un dopo e leggendo capirete perché. Ciao, Direttore, oggi ho preso il nuovo Giornalino e, sfogliandolo, ho visto il tuo articolo. Sì, è vero, era molto tempo che non ti leggevamo, sei diventato avaro anche di poesie!!! Dopo una rapida lettura mi sono messa comoda e ho ricominciato a leggere l'articolo: da brava ex segretaria di redazione. Penso anch'io come dicevano i latini: "scripta manent" cioè sono d'accordo che il Giornalino sia sempre carta stampata; certo un e-book è uno strumento di ultima generazione, ma come fai a lasciarlo su un treno o in un rifugio a 3000 metri? E se poi devi leggerlo a lume di candela? O in un posto privo di copertura di rete? E se incontri qualcuno che ti chiede notizie e programmi, chi meglio del Giornalino può farlo? Insomma, anch'io ritengo che il nostro Giornalino sia molto utile e bisogna difenderlo da qualsiasi cambiamento, ma con te al timone sto tranquilla. Per il tuo prossimo incarico penso non vi sia bisogno di raccomandazioni: dove troviamo un direttore con la tua ventennale esperienza e con il tuo ancor più lungo rapporto societario? Tranquillo, il posto è tuo! ... Qui mi ero fermata, avevo ancora tempo per continuare la chiacchierata con il mio direttore, ma il messaggio di Maria che mi comunicava la morte di Ettore, mi lascia di marmo! Ero fuori Genova e appena rientrata ho cercato il foglio con le poche righe che avevo già scritto; il primo impulso è stato quello di stracciarle, ma non ci sono riuscita, anzi ho preso la penna e ho ricominciato a scrivere, poi ho cercato il libro di poesie che Ettore mi aveva regalato, "Orme di Gabbiani" e, cosa strana, l'ho individuato subito nella mia caotica libreria. Nell'introduzione Ettore dice: *"Le poesie rappresentano testimonianze d'amore; per la vita, per la natura, per una donna. Amore filiale e paterno, legale e clandestino, platonico e sensuale, vissuto e sognato"*. Queste parole possono essere interpretate nella maniera che ognuno sente più vicina a se stesso. Ecco, queste parole, per me, rappresentano il pensiero di Ettore. Dalla raccolta di quelle poesie mi piace chiudere con "Cipressi".

*Austeri
ed eleganti
custodi
dell'ultima tappa
verso il cielo
vi ho scoperti
integrati e armoniosi
nelle serene
colline toscane
ma vi ho goduti
cinguettanti
allineati
per un indimenticabile viale
percorso
a braccetto con la felicità
fino a raggiungere il paradiso
senza l'aiuto del cimitero*

Ciao, Ettore.



Mariella (gelsomina)

Verso Ponente

Ciao Ettore,

non voglio ricordare il proboviro, il direttore del Giornalino, tutti gli altri tuoi meriti che senz'altro altri evidenzieranno meglio di me, ma voglio porgerti in omaggio il ricordo di due momenti gioiosi, in cui ti ho visto sorridere con soddisfazione: il fischio finale di una delle tradizionali partite di calcio, Vecchi contro Giovani, conclusa con la nostra vittoria di misura, dopo un lungo assedio alla tua porta, annullato grazie alle tue parate e alla corsa dei due terzini, accolta con un abbraccio fra te, me e l'altro difensore, contenti della prestazione; e la tua malcelata gioia quando, sulle piste di Valcasotto, nella gara sociale di sci, sei riuscito a battere il fraterno amico Silvestro, salutandolo con un ipocrita: "Ti andrà meglio la prossima volta". Voglio portare con me questo tuo ricordo, sorridente e felice.

Sarai così sempre nel mio cuore.

Ciao Ettore

Paolo S.

Verso Ponente

*Danzano nel cielo
dal vento sorretti
due gabbiani;
volano contro il vento
in direzione di Ponente
ad inseguire il sole;
sotto di loro il mare
coi suoi segreti
e le sue rughe
incise dai natanti,
con la sua costa percorsa
da lenti
serpenti di metallo
e tratteggiata da ombre
riverse
in procinto di sparire.*

Due mani

*Anni di strada
con cigli sguarniti
e tornanti avvolgenti
percorsi in salita
da due ruvide mani
diverse e congiunte
in reciproco aiuto
per salire più in alto.*

dalla raccolta "Verso Ponente" di Ettore Fieramosca, E5



Trekking luglio 2011 - Salendo oltre le Odle

Claviere

Dal 5 al 12 febbraio, classica settimana bianca, quest'anno "per noi ciaspolatori", prima volta a Claviere.

Arrivo in albergo, troviamo subito un bel -15° , ma tanta bellissima neve.

La sera, dopo una parca cena, con tutto il folto gruppo, (appena in sei): Elisa, Silvestro, Maria Teresa, Gabriella, Piero ed io, ci mettiamo a tavola e controlliamo la cartina con le varie gite, solo per ciaspolatori.

Sicuramente sapevano del nostro arrivo!!

E così si sono dati da fare per segnare i vari itinerari, ben battuti e distinti da numeri e segnetti di colori diversi, tracciati solo da quest'anno. Coperti e attrezzati di tutto punto, abbiamo iniziato la prima escursione: da Claviere, La Coche a Val Gimont. Gabry, sprovvista di ciaspole, ha dovuto affittarle, ma non è stata molto fortunata: o si slacciavano, o si staccavano dallo scarponi; così Piero e Silvestro si adoperavano a rimediare il tutto. E' stata una bella gita, ma un po' avventurosa e un po' faticosa per Gabry.

La sera, dopo cena, con tranquillità, ci prendevamo una buona tisana: la preferita per me ed Ely, rosa canina ed echinacea, sorseggiata con calma, poi: no partite a carte, no racconti, qualche battuta o barzelletta, ma alla chetichella, una per una, o per stanchezza, o per vedere qualcosa in tv, massimo 21,30 - 22, in camera.

Che vita, proprio da ventenni!

Ma l'indomani, riposatissimi, ci aspettava una nuova gita, che ci dava la carica. Distese di neve candida, il monte Chaberton sveltava imponente e si stagliava nel cielo in tutta la sua grandezza.

Partendo sempre da Claviere arrivavamo a Sagna Longa, attraversando la vallata, piccoli ponticelli di legno, avvistando gruppi di camosci, che vedendoci ci osservavano curiosi, mentre Gabry si avventurava sugli sci, dopo tre anni di digiuno, con successo e soddisfazione. Data la bassa temperatura, il pranzo di tutte le nostre gite si faceva nei rifugi: una polenta o una minestra fumante ci scaldava e ci soddisfaceva più di un pacchetto di crackers o un panino freddo.

Il giorno dopo, vista la brutta giornata, dopo colazione, una visita a Briançon e al suo bellissimo e imponente castello, a Sestriere e a Cesana Torinese, per Piero era d'obbligo.

Altra simpatica e candida gita da Bousson alla Capanna Mautino!

Bellissima neve e naturalmente Elisa ed io non possiamo esimerci dal sentire com'era morbida, buttandoci, mano nella mano, lunghe distese su quel candore.

Sicuri di trovare tutto aperto come sempre, siamo sprovvisti di cibo, ma arrivati a fine gita, ci aspetta una triste sorpresa, la Capanna è tristemente chiusa!

Che fare? Nessun problema, Elisa ed io, tiriamo fuori, la cioccolata che avevamo nello zaino e così dividiamo il tutto, un sorso d'acqua gelata, un ultimo sguardo al panorama e via per il ritorno.

La gita che però mi ha affascinata di più è stata quella da Claviere a Montgenèvre, con la “telémix des Chalmettes”, siamo arrivati alla Capanna dei Doganieri.

Tutti e sei, in silenzio, ammiravamo la vastità della valle, coperta di neve candida e farinosa, ove qua e là piccole casette in pietra che spuntavano solitarie, isolate dal mondo... una pace che solo lì in quella vasta e candida vallata si poteva apprezzare.

Allegri e soddisfatti, torniamo in albergo.

Per Piero era d'obbligo visitare anche Bardonecchia e Sauze D'Oulx... tanto uno stacco non era male, ma non per Elisa e Silvestro, che volevano ancora godere di un'altra ciaspolata.

Gabry era stata in zona per qualche tempo, così ci ha fatto da guida per il centro, che ha rivisto con piacere, un'occhiata ai negozi, compere culinarie e non, poi pranzo in un ristorante da lei conosciuto.

Simpatica giornata!!

Terminava così la bella settimana, in ottima compagnia, in comune accordo su tutto, soddisfatti, rimettevamo tutto nei trolley e via per il ritorno a casa, pensando già alle prossime gite della nuova settimana bianca.

Francesca Milazzo



Claviere, febbraio 2012 - Bianca felicità!

Una gita in galleria

Se vi dicono, in televisione, che farà bello in tutta Italia, con una remota possibilità di qualche nuvola sulla riviera di levante, non credeteci, è certamente una grossa bugia! Cercano di minimizzare, dopo che gli albergatori sono insorti, per via che i turisti, allarmati dalle previsioni di tempo brutto, stanno disertando alberghi e ristoranti. E poi praticamente sono circa due mesi che quasi il sole non si vede qui da noi, mentre giù al sud già fanno i bagni in mare.

Eravamo così stufo di passare le domeniche in casa a guardare Giletti, cantanti e ballerine, che ci abbiamo provato. Però non ci siamo fidati del “*colonnello*” e abbiamo messo nello zaino mantelle e ombrelli, per la gita da Deiva a Levanto di domenica 29 aprile, un po’ per monti (con la *elle* minuscola e le salite!) e un po’ per gallerie. Già dalle parti di Nervi comincia a venir giù una pioggerellina stizzosa e insistente.

A Sestri Levante la pioggerellina si è trasformata in pioggia forte. Decidiamo così di non scendere a Deiva ma di proseguire per Framura: tanto chi l’ha visto il capotreno? Caso mai gli sguinzagliamo Michele, una vita *in* e *per* la ferrovia. Che se la vedesse un po’ lui. ...

Breve sosta in stazione nella speranza che smetta.

Non ci pensa nemmeno e allora ci avviamo alla prima delle varie gallerie (ex linea ferroviaria), dove un tempo transitava il treno e che oggi, trasformate in pista ciclabili e pedonali, consentono al povero turista-viandante di andare verso Bonassola e poi, continuando su altre gallerie, di arrivare a Levanto.

Siamo *ingermati* in variopinte tenute, con regolari gobbe da zaini fasciati di nylon sulla schiena, ombrellini civettuoli e copri capo improvvisati, ma di gran moda. Ad ogni apertura,

feritoia, anfratto, usciamo alla luce, topolini smarriti nel ventre della terra, a guardare di sotto il mare che s'infrange sugli scogli, rumoreggiando e scolorendo in bianche barriere di spuma.



29.4. '12 Seconda galleria ex linea ferroviaria tra Framura verso Bonassola

Una inguaribile Silvana, unica in tutto il gruppo (a proposito, siamo in quindici), scatta foto impossibili, fra tagli improvvisi di luce, il buio e gli spruzzi.

Arriviamo a Bonassola; il tempo è decisamente migliorato. Passiamo davanti a una villa con un pergolato ricoperto da lunghe pannocchie di glicine profumatissimo. Dai giardini spuntano gli alberi di limoni, con tutte le tonalità del giallo, carichi all'inverosimile. Non fosse per le cancellate e per un certo senso etico, sarei saltato dentro e mi sarei riempito lo zaino. E' stupefacente come nessuno sappia di che farsene dei limoni e li lascino marcire sulla pianta. Spunta davvero un po' di sole e allora decidiamo di proseguire all'aperto, senza gallerie, arrampicandoci fra le ville e gli orti sino al passo sulla strada per il Bracco, e scendendo poi verso Levanto passando fra gialle ginestre e i azzurri giaggioli sul fianco del monte Rossola, sopra il villaggio della Francesca. Silvana, imperterrita ed unica, ci fa mettere in posa per foto di gruppo in un esterno.

Verso Levanto qualcuno raccoglie i bianchi e profumatissimi fiori d'acacia: fritti in "*tempura*" sono speciali! Tutti sulla passeggiata lungomare, con mantelle ripiegate e ombrelli spenti, fra i signori della *Padania* brumosa che ci guardano stupiti. A Silvestro viene una insolita idea (sob): perché non andiamo da Roberto, il nipote della Pina, al Moresco? Ci facciamo fare un primo, chiediamo che si tenga basso nel conto e così, se dovesse tornare a piovere siamo al coperto. Accettata! Vado a chiedere.

Risposta positiva. Ci prepara un tavolone tutto per noi. Dopo breve attesa arriva con due grosse "*fiammanghille*" di fumanti spaghetti allo scoglio, pane e vino bianco dei colli rivieraschi. A parte l'Ivana che è in dieta stretta (roba che se non fosse per la crisi sarebbe stata contenta di rinnovare il guardaroba per via della nuova linea) e che si fa portare solo due muscoli alla marinara in una terrina, formato "*Pantagruel e Gargantua*".

Al levare della mensa il tempo continua ad essere abbastanza buono. Decidiamo così, tanto per digerire, di tornare verso Framura o almeno a Bonassola, a piedi. Lorenzo, (che tutti chiamano Renzo?) che è assai previdente e compera ancora l'orario ferroviario non fidandosi come me di internet, lo cava dallo zaino, lo consulta e, *sostiene Lorenzo*, conviene prendere il treno a Bonassola, che a Framura ci dovremmo fare notte.



29.4. '12 Levanto - passeggiata a mare. Sulla via del ritorno.

Dopo la prima galleria da Levanto, anche a me, in qualità di capo gita, viene un'idea. Perché non ci arrampichiamo sulla scogliera lungo il bel sentiero che scavalca le gallerie e passa sotto al villaggio della Francesca? Di nuovo accettata!

Nel frattempo è spuntato il sole e le ginestre ci indicano il cammino. L'unica a protestare è la Lidia, che, viste le gambe corte, si preoccupa della piccola frana che qualcuno gli ha sussurrato essersi staccata nei pressi di un canneto. La frana c'è davvero, ma l'unica a scivolare è stata Silvana, subito sorretta e abbracciata da Lorenzo e Michele. L'avrà mica fatto apposta? Arriviamo nei pressi di Bonassola quando mi squilla il cellulare. Fabrizio, quel mio sadico figlio, mi comunica che il Genoa ha perso per 3-1 in quel di Bologna. Che "anno orribilis".

Ci procuriamo il biglietto all'Azienda di Soggiorno e saliamo sul treno per tornare a casa. Quasi a Brignole, un passeggero mosso a compassione dalle nostre facce sconsolate per il dramma Genoa (radi escursionisti sanpdoriani a parte) ci regala un istante di gioia: il Parma ha battuto il Lecce.

C'è ancora una speranza. Allora lassù qualcuno ci ama, perbacco! Alla prossima, spero un po' più asciutti.

Gianfranco

Cocorite

Appuntamento alle sette di una mattina grigia e bagnata: noi tredici partecipanti alla gita ci troviamo nell'atrio della stazione Brignole scambiandoci poco convinte affermazioni sul previsto miglioramento meteo...

Le gite lungo i sentieri delle Cinque Terre sono sempre bellissime. Oggi faremo, tempo permettendo, Riomaggiore, Madonna di Montenero, Telegrafo, Schiara, Campiglia, La Spezia.

In treno, nei sedili lato mare, Elisa, Eva ed io veniamo affettuosamente battezzate “cocorite” da Silvestro, colpito, suppongo, dal livello degli argomenti da noi trattati e dal baccano e dalle risa inframmezzati all'esposizione degli stessi...

Giunti a Riomaggiore breve sosta al bar e inizio di salita, il tempo non è poi così terribile, ma se fosse bello...

Per sentiero di ciottoli scivolosi giungiamo al Santuario di Montenero e qui, aggiungendo a ciò che realmente vediamo immagini di fantasie e ricordi, usciamo in esclamazioni di ammirazione sul panorama.

Soprannominiamo poi il sentiero per il Telegrafo “*la salita dei giganti*”. In effetti, questo tratto di sentiero si presenta erto e con gradoni molto alti e ci chiediamo come facessero gli antichi liguri che pare fossero di bassa statura...

Nino corre avanti, secondo il suo uso... Paola lamenta male alle gambe perché in settimana ha fatto un nuovo tipo di ginnastica, Lidia e Angela si arrampicano coraggiose, Anna tace e cammina.

Con Rosella e Lorenzo rivanghiamo ricordi di gite in questi luoghi... foschia a tratti più o meno densa avvolge il paesaggio, ogni tanto appare un breve squarcio di luce.

Il Telegrafo, Sant'Antonio e poi la discesa per Schiara.

Ora il cielo si apre sino a donarci qualche raggio di sole che risveglia e separa finalmente i colori: l'azzurro del mare, il verde argenteo degli ulivi, il rosa degli alberi in fiore, il marrone delle viti addormentate nei bassi filari.

Pranzo sul sagrato della chiesina di Schiara.

Arrivano i gatti locali, prima guardinghi e poi sempre più audaci e con loro condividiamo qualche boccone dei nostri panini.

Noi cocorite riprendiamo il cicaleccio e ora anche Rosella è promossa nella famiglia dei pennuti: secondo Silvestro ora siamo quattro.

Risaliamo a Campiglia, umida e nebbiosa, poi per un lungo sentiero/scalinata scendiamo a La Spezia, dove finalmente ci accoglie il sole.

Arriviamo trafelati al treno che ci chiude le porte in faccia...e non c'è nulla da fare...aspettiamo il prossimo e ci consoliamo con un gelato.

Duchessa

Due giorni a Pragelato

Avrebbe dovuto essere una maxi ciaspolata alla scoperta dei sentieri attorno a Pragelato e in Val Troncea. In effetti sono stati due bellissimi giorni di sole e di cammino più senza che con ciaspole, dato le scarse condizioni d'innevamento.

Alessandra ed Elisa avevano organizzato tutto nei minimi particolari (anche distribuzione copiosa di fogli esplicativi e informazioni sulle caratteristiche dei paesi, le meridiane, i murales...).

La Casa Alpina di Don Barra si è rivelata un'ottima scelta e il rifugio Val Troncea accogliente e gaio: qui Ines ha voluto partecipare a tutti noi la sua gioia per la bella giornata offrendo un brindisi a base di spumante.

Il ritorno dal rifugio si è rivelato poi un poco più avventuroso dell'andata, ma tutto assolutamente ok.

Queste due giornate sono state bellissime...e questo detto da una che non ama molto muoversi sulla neve.

Duchessa



Giugno 2006 - Fanano, Passo di Croce Arcana

Il trenino del Bernina

Furono a dir poco lungimiranti gli abitanti della valle di St. Moritz che nei primi anni del 1900 furono chiamati a esprimersi con un referendum sulla possibilità di costruire una linea ferroviaria.

L'intento era collegare i piccoli paesi della vallata, potenziando nel contempo l'attività turistica, che sarebbe diventata una delle principali fonti di reddito.

Quasi tutti gli abitanti si espressero a favore della ferrovia che in soli quattro anni (dicasi quattro...) divenne realtà, collegando Tirano a St. Moritz. Altri tempi e altri lidi ... In un fine settimana di marzo un folto gruppo di Montagnin si prepara a salire sul trenino rosso delle Ferrovie Retiche.

C'è una certa eccitazione e con il solito vociante frastuono occupiamo la "nostra" carrozza; in realtà oltre a quella prenotata, i fotografi del gruppo si sparpagliano anche nella carrozza attigua: finestrini totalmente abbassati, temperatura vicina allo zero, abbigliamento da scalata dell'Everest. Sono riconoscibili solo le mani destre necessariamente immuni da guanti per facilitare il "clic".

Il trenino partendo da Tirano, senza neanche il controllo documenti (sorprendenti questi svizzeri!) attraversa piccoli paesi tagliandoli letteralmente, sfiora le case, lambisce il Santuario

dedicato alla Madonna, costeggia la sede stradale e, con un percorso ricco di curve e tornanti, s'inerpica lungo la valle di Poschiavo.

Dapprima, considerata l'ora mattutina (e anche il passaggio a quella legale non aiuta) il paesaggio rimane in ombra, la campagna ancora brulla è macchiata solo da qualche arbusto in fiore, pochi gli sprazzi di neve.

Poi, salendo di quota, attraverso viadotti e gallerie, il treno giunge alle rampe elicoidali che disegnano una spettacolare traiettoria di considerevole pendenza, e dopo un susseguirsi di curve, ecco che la neve spadroneggia sui pendii, e finalmente il sole fa capolino.



25.3.2012 - Il trenino del Bernina (St. Moritz - Tirano)

E' un'altra storia. Il riflesso sulla neve rende tutto abbagliante e circonda il paesaggio di un alone fiabesco; in cima al pendio, oltre i 2000 metri, si apre lo spettacolo del ghiacciaio Palù e del Lago Bianco, quasi del tutto ghiacciato, e di cui percorriamo zigzagando una sponda. Nell'entusiasmo generale un crepitio di scatti fotografici, conditi da gomiti e teste, fa da sottofondo al dondolio del treno e alla consapevolezza che la gran parte non farà una bella fine...

Piccole stazioni che sembrano uscite dalle favole si susseguono, sparuti sciatori si affrettano a scendere e si arriva in breve alla stazione di Passo del Bernina, che con i 2256 metri rappresenta il punto più alto del percorso, in un paesaggio alpino totalmente innevato.

Poi inizia la discesa e solo allora la stanchezza ci assale. Ci lasciamo cadere sui legnosi sedili del treno, già riavvolgendo mentalmente il bel film appena visto.

L'arrivo a St. Moritz ci trova appagati dall'affascinante esperienza, da ripetere magari in primavera, per gustare cosa propone la natura nella sua nuova veste. Ah, dimenticavo: sulla via del ritorno un solerte controllore verifica il possesso dei biglietti. Svizzeri sono!

Nadia



... il sentiero ora spiana un poco. Radi ciuffi d'erba ingiallita cedono il passo a ciottoli ruvidi, che si muovono al posarsi greve dello scarpone.

Poi l'incedere si fa più sicuro, l'ansimare rallenta, lo sguardo gira lento tutto intorno, in cerca di un po' d'ombra. Mi sdraio sull'erba e affondo il viso nell'acqua fresca del torrente che serpeggia ai miei piedi. Sono stanchissimo ma adesso mi sento in pace col mondo e con me stesso.

Un'ombra, e sento la mano dell'amico che solleva lo zaino dalle mie spalle ...

" I MONTAGNIN "

GRUPPO ESCURSIONISTICO

Via S. Benedetto, 11/3 - 16122 Genova

Tel. Segreteria 010 252250 Fax 010 8597527

Sito Int.: www.montagnin.it E.Mail: ge.montagnin@fastwebnet.it

La Sede è aperta: Martedì dalle 17 - 19 e Giovedì dalle 21 - 23



PROGRAMMA ATTIVITA'

da Set 2012 a Dic 2012

NB Compatibilmente con il programma, la disponibilità di Capi gita e il meteo, si potranno effettuare durante l'estate gite balneari. Informazioni in Segreteria.

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv. in salita	Diff. Esc.
Luglio					
1 Dom	Gressoney Saint-Jean m 1376 (Valle d'Aosta) - Vallone di Loo. Programma e dettagli del percorso in Sede. [A.P.]	GL. Carbone			
8 Dom	Rocca della Cernauda da Covetto (Val Grana) [A.P.]	I. Birsa	6,00	1012	E
15 Dom	Farfanosa (Val d'Aveto) - Villa Cella - Cap. delle Lame - Cap. del Bozale - Cabanne [A.P.]	L. Roncallo	5,00	600	E
17 Mar 21 Sab	Trekking del Brenta - Prenotazioni e programma in Sede. (vedi momenti forti) [A.P.]				
21 Sab 31 Mar	Soggiorno estivo in località a destinarsi. Informazioni e prenotazioni in Sede. [A.P.]	CD			
22 Dom	Gita in località a destinarsi. Informazioni in Sede.				
28 Sab 29 Dom	1° gior Rif. Quintino Sella da Valle di Gressoney; 2° gior Alpinistica al Castore m 4260. Prog.e pren. in Sede [A.P.]	A.Pireddu A. Bruzzi	4,00 7,00	920 650	EE F
Agosto					
5 Dom	Chiappera m 1900 (Ponte Comba) - Col Maurin m 2657 - Col Marinnet m 2785 - Laghetti del Marinnet - Chiap.[A.P.]	E.Benvenuto S.Paccani	5,30	885	E
11 Sab 12 Dom	S.Giacomo di Entraque m 1121 - Rif. Soria Ellena - Colle di Fenestrelle m 2463 [A.P.]	S. Paccani E. Benvenuto	4,00 4,00	600 650	E E
15 Mer 16 Gio	Valle d'Aosta: Conca di By - Rifugio Amiante m 2979. Rif. Amiante - Tête Blanche m 3413 e ritorno [A.P.]	A.Pireddu A. Bruzzi	4,30 6,30	980 430	E EE
19 Dom	Chianale Val Varaita (CN) m 1849 – Lago Blu m 2533 - Laghi di Bes m 2649 – Chianale [A.P.]	I. Birsa	5,30	800	E
25 Sab 26 Dom	Val Ferret (Ao) 1°gior: a) Arnouva 1769 - Biv. Comino 2430 – Rif. Bonatti 2025 b) Arnouva - Rif. Bonatti Balconata Tour du Mont Blanc. 2°gior: Rif. Bonatti - Tête d'entre deux Sauts 2729 - Lavachey 1640 [A.P.]	A. Bruzzi A. Pireddu	6,30 4,30 5,00	920 285 700	EE E E
Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv. in salita	Diff. Esc.
Settembre					
1 Sab 2 Dom	1° giorno: Thumel m 1850-Lago di Goletta m 2699 – Rif Benevolo m 2285; 2° gior. Rif. Benevolo - Colle Nivolettaz m 3130 - Rif Benevolo – Thumel [A.P.]	S. Paccani E. Benvenuto	4,30 5,30/6	900 850	E E
2 dom	Torriglia – M. Lavagnola - Torriglia	P. Strata	3,00	400	E
7 Ven 8 Dab 9 Dom	3 gg. nel Parco Naz. App. Tosco Emiliano : Dal Passo del Cerreto a Corfino. Informazioni e prenotazioni in Sede.	C. Dotta	Med g 5 ore	Med g 600 m	E

9 Dom	Crocetta d'Orero - Rif. Ciaè - Sant'Olcese	E. Benvenuto	4,00	200	E
16 Dom	Lago Nero e Monte Nero dalla Val Nure	I. Birsà	5,00	500	E/ EE
23 Dom	Giogo di Toirano - M. Carmo di Loano(AVML) - San Pietro ai Monti —M. Varatella - Giogo di Toirano [A.P.]	L. Roncallo	5,30	650	E
30 Dom	Turistica/Escursionistica lago d'Iseo e Montisola. Informazioni e prenotazioni in Sede. [Pullman riservato]	A. Pireddu			

Ottobre

6 Sab 7 Dom	2gg "Rosario Fiorito": manifestaz. folk/religiosa Valser - Alpe Fondeco e Rif. Pastore. Prog. e pren. in Sede [A.P.]	L. Capelli	4,00 6,00	810 700	E
7 Dom	Traso - Sant'Alberto di Bargagli - M. Croce di Bragalla - S. Alberto.	I. Birsà E. Serra	4,30	536	E
14 Dom	Pulizia sentieri. A cura della Comm. Tecnica.	CT			
21 Dom	Gara Sociale di Marcia e pranzo. Informazioni in Sede.	CD			
28 Dom	Borzonasca Fraz. Belvedere - Rif. Prato Mollo - Passo dei Ghiffi - Belvedere di Borzonasca. [A.P.]	A. Pireddu	5,30	500	E

Novembre

4 Dom	Castagnata e bi steccata sociale . Informazioni in Sede.	CD			
11 Dom	Ponte x - Cesino - Pietralavezzara - Pian di Reste - Paveto - Ponte x.	A. Bruzzi	6,00	880	E
18 Dom	Sant' Anna di Lerca - Campo - Collettassa - Segâgè - Sant 'Anna di Lerca. [A.P.]	C. Dotta	4,30	900	E
22 Gio	Assemblea ordinaria annuale dei Soci con elezioni.	CD			
25 Dom	Lavagna - Santa Giulia - M. San Giacomo - S. Salvatore di Cogorno - Chiavari.	L. Roncallo	6,30	700	E

Dicembre

2 Dom	Moneglia - Punta Baffe - Riva Trigoso - Punta Manara - Sestri Levante.	A. Pireddu	6,00	650	E
9 Dom	Varigotti - Altipiano delle Manie - Varigotti	S. Paccani	5,00	450	E
16 Dom	Levanto - Ridarolo - Pendici M. Bardellone - Lavaggio Rosso - Levanto	Gf. Robba L. Roncallo	5,30	550	E
Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv. in salita	Diff. Esc.
20 Giov	Auguri di Natale in Sede	CD			
24 Lun	Notte di Natale e S. Messa con i Montagnin.	CD			
29 Sab 1 Mart	Capodanno in montagna con i Montagnin. 4 giorni con la neve e le ciaspole. Info e prenotazioni in Sede. [A.P.]	CD			

Estratto dal regolamento gite dei "Montagnin"

Direttore di gita	Il Direttore di gita può variare, a suo insindacabile giudizio, lo svolgimento, il percorso e la durata dell'attività in programma, qualora le condizioni e le circostanze lo richiedano.
--------------------------	---

Responsabilità	I Direttori delle gite e delle escursioni, e per essi il Gruppo Escursionistico "I Montagnin", si manlevano da ogni responsabilità per eventuali incidenti che potessero verificarsi nelle attività in programma, sia alle persone che alle cose.
Legenda	A. P. Indica l'uso di auto proprie; Senza indicazioni, uso di mezzi pubblici. Pullman Riservato: Idem C.D. = Consiglio Direttivo. C.N..I. = Comm. Nuove Iniziative. C. T. = Comm. tecnica. P. S. = Pro Sede - F.I.E. = Federaz. Italiana Escursionismo - CAI = Club Alpino Italiano.
Doveri dei partecipanti	I partecipanti alle gite dovranno essere vestiti ed attrezzati adeguatamente per il tipo di escursione prevista. E' altresì opportuno che i partecipanti effettuino solo le gite adatte al proprio allenamento e alle capacità tecnico-fisiche. Il Direttore di Gita, potrà non accettare persone non adeguatamente equipaggiate o, per qualsiasi motivo, non in grado, a suo giudizio, di effettuare l'escursione.

Scala di valutazione delle difficoltà escursionistiche

T = Turistico	Facile : Itinerario su mulattiera o comodo sentiero, ben segnato e segnalato, di norma sotto i 2000 metri e con dislivelli massimi sui 400-500 metri; richiede conoscenza dell'ambiente montano ed una preparazione fisica alla camminata.
E = Escursionistico	Media difficoltà : Itinerario su sentieri anche lunghi, dal fondo irregolare ed anche molto stretti; tracce di sentiero su pascoli, detriti e pietraie; brevi tratti anche inclinati su neve residua; pendii ripidi e passaggi su roccia che richiedono per l'equilibrio l'uso delle mani; in caso di tratti esposti, questi sono assicurati da cavi, pioli o scalette.
EAI = con Attrezzature Innevato	Media difficoltà su percorsi innevati : Come per l'itinerario escursionistico ma su sentieri Innevati. Occorre disporre di attrezzature da neve come ciaspole, bastoncini, event. ramponi
EE = Escursionisti Esperti	Difficile : Indica percorsi che presentano terreni impervi ed infidi, pendii aperti senza punti di riferimento con notevoli problemi di orientamento; pietraie, brevi nevai non ripidi, tratti rocciosi con lievi difficoltà tecniche, semplici vie ferrate.
EEA = EE con Attrezzature	Molto difficile : Richiede l'uso dei dispositivi di autoassicurazione per superare difficoltà di tipo superiore di cui alla sigla EE (ferrate di impegno più elevato del precedente, con possibilità di brevi passaggi di I o II grado).

Momenti forti del programma: Settembre - Dicembre 2012

17 – 21 Luglio. Trekking del Brenta . Da Passo Carlo Magno (Madonna di Campiglio) a S. Lorenzo in Banale. Viaggio da Genova a Madonna di Campiglio con auto proprie; 5 giorni , 4 pernottamenti in Rifugio.

1°giorno 17 luglio: Da Genova a Passo Carlo Magno in auto. Proseguimento in funivia per il Grostè (Rif.Stoppani) m 2443. Pranzo. Proseg. sent.316 per Rif. Tucket m 2272 ore 1,30. Cena e pernottamento.
2° giorno 18 luglio: Dal Rif. Tucket al Rif. Pedrotti, via Bocca di Tucket m 2649 ore 1,0 e sent. 303 "Sentiero Orsi" sino al Rif Pedrotti m 2491 ore 3/3,30. Pranzo al sacco. Tot percorso ore 4/4,30. Cena e pernottamento. (si dormirà al Pedrotti anche la sera dopo; si può lasciare lo zaino pesante al rifugio e usarne uno leggero per il giorno 19 lug). Il sent. Orsi non presenta particolari diff. Neve dura alla Boc. Tucket. Necessario , oltre l'attrezz. da trekking, cordino e moschettone per autoassicurazione, ramponcini.

3° giorno 19 luglio: Dal Rif. Pedrotti al Rif. Alimonta, Rif Brentei e rit. al Rif. Pedrotti. Sent. 318 e salita alla Bocca di Brenta m 2552, ore 0,20. Quindi: a) 1°Gruppo x ferrata sul sent 305 "Bocchette centrali" sino al Rif Alimonta m 2580 ore 3/3,30; b) 2° Gruppo x discesa al Rif. Brentei m 2182 sul sent. 318 ore 0,50 Eventuale salita del 2° Gruppo al Rif. Alimonta sent. 323 ore 1,0 per incontrare il 1°Gruppo prov. dalle Bocc. Centrali. Pranzo al Rif. Alimonta. Discesa al Rif. Brentei su stesso sent. 323 ore 0,50; ritorno di tutti al Rif Pedrotti ore 1,30. Tempo totale 1° Gruppo 5,40/6,10 2° Gruppo 4,40 Cena e pernottamento. Per le "bocc. Centrali" occorrono le attrezzature a ferrata, con imbrago e casco.

4° giorno 20 Luglio. Dal rif. Pedrotti al Rif. "Al Cacciatore" in Val d'Ambiez m 1821, via "Sentiero Palmieri" e Rif. Agostini. Dal Pedrotti m 2491, prendere il sent. 320 (Palmieri basso), Pozza Tramontana, Passo Forcoletta di Noghera m 2423, e arrivo al Rif. Agostini m 2410, ore 2,45 Pranzo. Si riprende il sent. 320 e subito 320B per la Busa dei Malgani m 1960, malga Prato di Sopra m 1885 e quindi al Rif. al Cacciatore m 1821. ore 1,35 da Agostini. Tempo tot. Ore 4,20 circa. Cena e pernottamento.

5° giorno 21 luglio. Dal Rif. al Cacciatore a S. Lorenzo in Banale (Molveno)

Dal Cacciatore sent. 325 su mulattiera lungo la Val d'Ambiez (ex malga prato di sopra, ponte di Paride m 1550, ponte di Broca, ponte di Baesa, Senaso, S. Lorenzo m 700, tempo ore 3/3,30. Autobus per Madonna di Campiglio e Passo Carlomagno. Rientro a Genova o proseguimento per Soggiorno Estivo Montagnin.

11 – 12 Agosto: Valle Gesso. 1° giorno. Da San Giacomo di Entracque (1213 m.) si raggiunge il rifugio Soria – Ellena (1840 m.) in circa due ore. Si prosegue poi per il colle di Fenestrelle (2463 m.), splendido balcone panoramico sul complesso Argentera – Gelas. Pernottamento al rifugio.

Dislivello: 1250 m.; ore di cammino: 6; difficoltà: E.

2° giorno: dal rifugio Soria - Ellena, con comodi tornanti, si sale al colle di Finestra (2471 m.) da dove ci si affaccia sul selvaggio versante francese con il sottostante Lac de Fenestre. Dopo aver ammirato il bel panorama si ritorna al rifugio e da qui a San Giacomo.

Dislivello: 631 m in salita, 1200 m. in discesa; ore di cammino: 5; difficoltà: E.

Chi non volesse effettuare l'escursione del primo giorno fino al colle può fermarsi al rifugio Soria – Ellena.

25 – 26 Agosto. 1° Giorno. Gita EE, Bivacco Comino m 2430. Splendido itinerario dominato dall'Aiguille e ghiacciaio de Triolet. Da Arnouva m 1869, in moderata salita. Superati 3 ponti sulla Dora, si risale la faticosa morena del Triolet (Sent. ripido ed esposto lungo le pendici del M. Greuvetta.). Superata facile paretina di roccia, si raggiunge il panoramico Bivacco Comono m 2430. Rientro ad Arnouva e breve risalita per il Rif. Bonatti. (Vedi oltre). Gita E, Rif. Bonatti e e Balconata sui ghiacciai del M. Blanc. Da Arnouva per un tratto boscoso e ripido, poi vista sul ghiacciaio e Aiguille di Triolet, m. Dolent, proseguendo Grandes Jorasses e Aig. Noire. Si prosegue in deliziosa passeggiata sino al Rif. Bonatti m 2025. Da qui si può proseguire sul sent. TMB nella direzione del Rif. Bertone camminando lungo la spettacolare balconata al cospetto di guglie, cime, ghiacciai, attraversando alpeggi e spettacolari panorami. Cena e pernottam. al Rif. Bonatti per entrambi le gite.

2° Giorno Gita E, dal Rif. Bonatti alla Tête d'entre Deux Sauts m 2729. Dal Rif si segue il sent. s42 raggiungendo il Vallone di Malatrà. Si sale con continuità, senza troppo ripido. Si perviene al Passo D'entre d'Sauts m 2524, e si prosegue su sentiero più ripido sino alla Tête. Panorama a 360°: Bianco, Dente del Gigante, ecc. Si ritorna per il ripido sent. dell'andata con il sent. s42, pio per il s 29 a 2255 m, e in successione l's27 fino a chiudere l'anello su Lavachey m 1640.

1 – 2 Settembre: Val di Rhems. 1° giorno. Da Thumel (1850 m.) con percorso tra pascoli e pianori, su una bella mulattiera, si giunge, con graduale salita, al rifugio Benevolo (2285 m.). Da qui si sale su panoramici crinali con vista sullo spettacolare vallone di Goletta. Dal lago omonimo (2699 m.) si può ammirare il vasto ghiacciaio di Goletta. Il luogo è splendido. Pernottamento al rifugio Benevolo.

Dislivello: 900 m.; ore di cammino. 4,30; difficoltà: E.

2° giorno: dal rifugio Benevolo al Col Nivolettaz (3130 m.). Il percorso si snoda di fronte ai ghiacciai di Fond e Lavessey (splendidi panorami). Si giunge al colle sul panoramico crinale che divide la Val di Rhems dal piano del Nivolet. Salita graduale con alcuni tratti più ripidi. Ritorno a Thumel.

Dislivello: 850 m.; ore di cammino: 5,30; difficoltà: E

Chi non volesse effettuare le escursioni complete può fermarsi al rifugio e/o percorrere tratti più corti degli itinerari proposti.

7 - 8 - 9 - Settembre. 3 Giorni nell'aappennino Tosco-emiliano. Il percorso si svolge in spazi aperti e molto panoramici, le tappe sono relativamente brevi e non presentano difficoltà. Il filo conduttore è il sent. 00 della GEA per i primi due giorni e il parco dell'Orecchiella e la Pania di Corfino per il terzo.

6 - 7 Ottobre. Il "Rosario Fiorito". Vedere l'apposito articolo in questo numero del Giornalino.

22 Novembre. Assemblea ordinaria annuale in Sede con elezioni delle cariche sociali.

29 - 30 - 31 Dic e 31 Gen. Capodanno in montagna con i Montagnin. Il CD sta vagliando diverse opzioni per effettuare i 4 giorni in neve (Ciaspole e sci). Al più presto troverete in segreteria informazioni sulla località scelta e su prezzi e prenotazioni.

Cronaca Montagnin

Nuovi Soci

Benvenuto Claudia Giorgia - Caviglione Teresa - Cirillo Giovanni - Durante Virginio Greggi
Giuliano - Nicolini Matteo - Pitto Rosella - Siciliani Adriana - Solimano Franco
Alinovi Vittorio - Carbone Luigi - Stefani Corradina - Morasca Roberto - Taraschi Ornella -
Gabriele Angela - Croce Guido - Palmieri Anna Maria - Berretta Giuseppe - Barabino Bruno
- Consigliere Alfonsina - Bianchi Franca

Lutto

E' recentemente scomparso il Socio Ettore Fieramosca, direttore del nostro Giornalino.
Porgiamo alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Iniziative artistiche dei Soci

Il consiglio dei Montagnin, nella riunione del 8 maggio us, ha deciso che i trofei dello
“*Escursionista dell'anno*” e quello delle “*Attività Turistiche e culturali*” vengano assegnati
in via definitiva per ogni anno e non più temporaneamente.

In considerazione del considerevole numero di “*artisti*” fra i nostri soci che si distinguono
soprattutto nelle arti visive, quali la pittura e la scultura, abbiamo pensato di istituire, ogni
anno nel mese di Settembre/ ottobre una mostra concorso per arti figurative e materiche e di
assegnare ai vincitori dei trofei societari sopracitati (Escursionista dell'anno e per le attività
culturali ecc.) una delle opere presentate alla mostra concorso.

Riepilogo attività dicembre 2011 - aprile 2012

Gite escursionistiche: 16

Gite non effettuate per maltempo: 4

Totale partecipanti: 344

“Christmas stars”: serata astronomica in sede

Torino: visita al Museo della Montagna; “Luci d'artista” per le vie della città

Serata auguri natalizi

Notte di Natale al santuario della Madonna del Monte

Due serate di osservazione del cielo invernale al Colle Speranza (Bargagli)

Capodanno a Magnasco (due giorni in Val d'Aveto)

Pranzo dell'Epifania a Levanto - Visita al presepe di Campoligure

Visita al Museo archeologico di Pegli

Tombolata - Serata con l'alpinista - scrittore Christian Roccati

Turistica: Apricale, Pigna, Seborga

Settimana bianca a Claviere - Cena di carnevale e “ravatto's night”

Visita alla mostra “Van Gogh e il viaggio di Gauguin” a Palazzo Ducale

Festa della donna - Due giorni in Val Chisone e Tronca

Visita alla mostra “Race, alla conquista del polo sud” a Palazzo Ducale

Turistica lago di Como e trenino del Bernina (due giorni)

Serata auguri di Pasqua - Favata

Visita alla villa della duchessa di Galliera e cena con farinata a Voltri

Partecipazione alla serata astronomica organizzata dalla Pro Loco di Bargagli con
l'associazione Urania



Ottobre 2008 - Le torte dell'80esimo



Una delle attività di Sede fra le più gradite!

Sorprese a Claviere

Freddo e neve in abbondanza, che sorpresa, quando arriviamo a Claviere: meno quattordici, cielo limpido, quattro passi per il borgo, pranzo robusto con zuppa di cipolle e agnolotti tanto per “prendere contatto” con l'ambiente.

Nella hall dell'albergo scopro, altra sorpresa, “Il pianeta delle ciaspole”. Trattasi di un depliant che descrive alcuni itinerari da percorrere, appunto, con le ciaspole. Lo studio avidamente: illustra ben sette percorsi nei dintorni del paese; le foto sono promettenti: morbidi pendii, alberi innevati. All'ufficio turismo recupero anche il pieghevole “*Montgenevre nordique*” dove sono evidenziati altri sette itinerari in territorio francese (in realtà me lo aveva già portato Pierluigi lo scorso anno ma, non si sa mai, ci potrebbero essere delle novità).

In serata riunione operativa con gli amici per programmare al meglio la nostra settimana: previsioni meteo, cartine, controllo attrezzatura: tutto ok, siamo pronti.

Partiamo alla scoperta del territorio: oggi seguiamo il tracciato che da Claviere, attraverso La Coche, raggiunge la Val Gimont e l'omonimo rifugio. Sorpresa: il percorso è ottimamente

segnato con un bel quadrato rosso; non possiamo sbagliare anche se non siamo mai stati qui. Alberi ammantati di bianco, neve soffice e farinosa, ci accompagnano lungo il cammino. Cristalli rilucenti scendono dai rami appena un lieve soffio di vento li attraversa giocando; nei punti più freddi il manto ghiacciato si screpola crocchiando sotto le ciaspole. Saliamo in un magnifico bosco; luci e ombre ricamano sulla neve surreali disegni. Al rifugio ci concediamo una succulenta polenta; le nostre ciaspole si riposano appoggiate a una staccionata formando un perfetto allineamento multicolore.

All'inizio dell'itinerario per Sagnalonga, sorpresa: nel silenzio assoluto dell'immacolata distesa un fruscio quasi impercettibile attira lo sguardo: immobile e ritto su di un masso un magnifico camoscio ci osserva; un attimo e sparisce tra i rami innevati. Poco più avanti piccole orme improntano il manto nevoso; proprio dove il bosco lascia spazio alla radura, un branco di camosci è intento alla ricerca di cibo. Appena gli animali percepiscono la nostra presenza si allontanano velocemente dileguandosi nel bosco. Attraversiamo un bellissimo pianoro affondando morbidamente ad ogni passo. Il panorama è suggestivo: boschi ricamati di bianco, crinali che si stagliano decisi nell'azzurro del cielo e, immenso, il monte Chaberton altissimo guardiano della valle. Il tempo cambia rapidamente: piccoli fiocchi cominciano a cadere dolcemente mentre torniamo a La Coche fino a trasformarsi in una bella nevicata che ci rallegra il cammino fino all'albergo.

Bousson è un grazioso centro situato a qualche chilometro da Cesana Torinese. Da qui parte un bellissimo itinerario che, attraversando boschi solitari e magnifiche piane, sale alla capanna Mautino. Sorpresa: uno scoiattolo curioso scende precipitosamente da un albero, disturbato dalla nostra presenza; raccoglie qualcosa, forse una nocciola superstita dell'estate scorsa, poi risale velocissimo e si ferma a guardarci mentre ci allontaniamo. Usciti dal bosco ecco un'immensa distesa bianca nel cui punto più alto e panoramico si trova la cappelletta della Madonna del lago Nero. Proseguiamo ancora seguendo curve sinuose; la neve è così morbida che Franca ed io ci tuffiamo all'indietro per lasciare la nostra impronta con la classica figura dell'angelo. Tralascio i commenti dei "ragazzi". Finalmente raggiungiamo il rifugio: sorpresa: è chiuso!. Ci avevano assicurato che era aperto (e che si mangiava benissimo!). Ci salvano due providenziali tavolette di cioccolata fortunatamente dimenticate nello zaino. Però si sta così bene in quest'oasi di silenzio e neve!

Oggi un tocco di grandeur: attraversiamo il confine (rigorosamente con le ciaspole) e passiamo in Francia. Con la télèmix de Chalmette saliamo fino alla stazione a monte. Da qui parte un grandioso itinerario che arriva alla Cabane des Douaniers che, come dice la guida, fa parte del patrimonio del Monginevro come il Fort du Janus che si erge su un poderoso contrafforte che scorgiamo in lontananza.

Sorpresa: il percorso è ottimamente segnalato con simpatiche paline con inciso il simbolo delle ciaspole. Il panorama è veramente a perdita d'occhio: si ammirano tutte le vallate e le montagne circostanti, l'onnipresente Chaberton, fino al Queyras. Il tempo è splendido: sole e cielo azzurro anche se freddo e vento non mancano, ma ormai siamo temprati e ci sembra normale che sia così.

Ultima ciaspolata: siamo solo in due, Silvestro ed io. Piero, Franca, Maria Teresa, Gabriella hanno deciso di fare i turisti a Bardonecchia e dintorni. Noi, invece, vogliamo goderci ancora una camminata; per di più nevica e quindi sarà più suggestiva.

Torniamo a La Coche per percorrere l'anello di Rocca Clarì che si sviluppa in un bel bosco di conifere letteralmente sommerse dalla neve.

Timide pignette fanno capolino tra i rami ricurvi; più avanti ghirlande nevose adornano ruderi di antiche costruzioni.

Alla fine della discesa, sorpresa: nello stesso punto in cui li avevamo incontrati giorni prima ecco nuovamente i camosci a caccia di cibo. Sono bellissimi nel loro abito invernale; fanno

tenerezza, sembrano indifesi sotto l'abbondante nevicata ma, appena si accorgono che li stiamo osservando schizzano via, al sicuro, nel bosco.

Cosa dire ancora di questa vacanza? Siamo stati bene insieme, ci siamo divertiti, abbiamo camminato in luoghi bellissimi che non conoscevamo, ci siamo goduti simpatici pranzetti al “Gallo cedrone” piccolo, grazioso ristorante vicino al nostro albergo (indimenticabile il sublime sformato di ceci e lardo con crema al tartufo!), ci è piaciuto Claviere e la schietta ospitalità della signora Maria e della sua famiglia. Insomma, una vera sorpresa.

Elisa



Febbraio 2009 - S. Vigilio di Marebbe, verso Pederù

Escursione del 6 e 7 ottobre 2012

IL ROSARIO FIORITO

Una processione nata oltre 300 anni fa come ringraziamento alla Vergine Maria per la protezione accordata ai pastori nella stagione trascorsa, per il raccolto dell'estate e di buon auspicio prima di

affrontare il lungo inverno; per pregare i defunti e i morti della montagna.

Anche oggi di fronte ai ghiacciai valsesiani, alla piccola cappella “Chapulti under d’Flua” (1850 m), il popolo Walser di Alagna si riunisce per la “giornata del ringraziamento” (Der Dangktog) per accendere le lanterne e pregare in latino e “Titzschu”. La processione che, come trecento anni fa apre con l’originario stendardo della Confraternita del Rosario fiorito, si colora delle tinte degli antichi costumi con le rappresentanze di Rima, Rimella, Carcoforo, Macugnaga, Bosco Gurin, Formazza, Campello Monti, Ornavasso, Gressoney e Issime.

Alle ore 13,30 – Alla fronte dei ghiacciai valsesiani, presso la “Chapulti under d’Flua”, cappella scavata nella roccia, si riunisce il popolo Walser per la “Giornata del Ringraziamento” (Der Dangktog). Tutti indossano i loro costumi di diverse epoche: alcuni risalgono al XIII secolo e sono considerati tra i più antichi dell’arco alpino. Arrivo presso l’oratorio di S. Antonio dove alle ore 16,00 verrà celebrata la S. Messa.

Sabato 6/10

A LPE FONDECCO (fun d'ekku) 2070 m Gruppo del Monte Rosa

Località di partenza: Alagna frazione Wold 1260 m

Dislivello in salita: 810 m

Tempo di salita: ore 3,00

Difficoltà: E

Pernottamento: presso il rifugio Pastore

Il sentiero glaciologico, tra i pochi nel suo genere in Italia, che porta all'Alpe Fondecco percorre parte della Valle del Sesia e del Vallone di Bors. Il Sentiero offre agli escursionisti la possibilità di conoscere i ghiacciai valsesiani, di scoprire la loro azione di erosione e deposito materiali, cos'è e come nasce un circo glaciale o una cascata o una forra. Dall'Alpe Fondecco si gode una notevole vista sui ghiacciai di: Piode, Sesia, Vigne, Locce.

- Svolgimento del percorso -

Lasciata l'auto al grande posteggio di Wold si continua a piedi su strada asfaltata per circa 1,5 km fino alla località Sant'Antonio dove sorge una piccola chiesetta. Dopo la chiesa, circa 50 m, prima del ponte carrozzabile si imbecca in prossimità di un grosso masso il sentiero n 6 e si raggiunge in circa 50 minuti il rifugio Pastore all'Alpe Pile (1575 m) con un percorso semplice ma abbastanza ripido e con una lunga scalinata .

Si sale ora seguendo il segnavia 6, raggiungendo prima l'Alpe Casera Lunga poi il Torrente Bors (1706 m). Qui si devia decisamente a sinistra seguendo il segnavia 10 lungo un pendio decisamente più ripido.

Superato l'ingresso di una delle tante miniere d'oro abbandonate della zona, si giunge all'Alpe Bors, dove sorge il rifugio Crespi-Calderini (1820). Dietro alle baite il sentiero continua, ripido, fino sul filo della morena, seguendolo si arriva all'Alpe Fondecco, *Fun d'Ekku* in lingua Walser (2070 m).

La discesa avviene lungo la stessa via di salita fino al rifugio Pastore



Alpe Bors e rifugio Crespi Calderini

Domenica 7/10

Rifugio PASTORE (1575 m) Alpe TESTANERA (2260m)

Rifugio BARBA FERRERO (Alpe Vigne 2250 m)

Località di partenza: Alpe Pile – Rifugio Pastore 1575 m

Dislivello in salita: 700 m circa

Tempo di salita: ore 3,00

Difficoltà: E

Siamo nel cuore dell'ampio anfiteatro del Monte Rosa con i suoi ghiacciai e le sue punte: Vittoria, Giordani, Vincent, Lyskamm, Parrot, Gnifetti con ben visibile la Capanna Margherita.

- Svolgimento del percorso -

Dal rifugio si raggiunge la Casa del Parco all'Alpe Fum Biz dove il segnavia n 7a indica l'itinerario per il Colle del Turlo. Si tratta di un antico sentiero ampio e agevole delimitato per lo più da piante ad alto fusto, soprattutto larici, realizzato dagli alpini fra gli anni 1920 e 1930. L'itinerario offre numerose viste panoramiche sul Vallone del Bors, sull'Alpe Pile e infine su tutta Alagna; inoltre non è inusuale l'incontro con animali di specie protetta come stambecchi e caprioli che in questa area del Parco Naturale Alta Valsesia hanno la loro dimora. Poco prima di raggiungere il gruppo di case dell'alpeggio all'incrocio con le chiare acque del torrente del Faller si imbecca sulla sinistra il sentiero 7d che conduce verso l'Alpe Testanera.

La pendenza decisa dell'itinerario è indiscutibilmente compensata dal panorama, dalla bellezza dell'ambiente naturale circostante e dalla copiosità delle acque che zampillano in questa parte del Parco, regno delle marmotte. Raggiunto l'alpeggio si gode di una vista stupenda sia sul Monte Rosa che sulla valle, in un contesto naturale fra i più belli del Parco Naturale Alta Valsesia.

Da qui si prosegue, sempre mantenendosi in quota, con un lungo traverso e guadando vari ruscelli fino al rifugio Barba Ferrero, per poi scendere da quel versante e andare a incrociare in località "Chapulti under d'Flua" (1850 m) la Processione del Rosario Fiorito.



Alpe Testanera con M. Rosa alle spalle



Rif Barba Ferrero come era e il M. Rosa

I Walser

I Walser (dal tedesco Walliser, cioè Vallesano, abitante del Canton Vallese) sono una popolazione di origine germanica (forse Alemanni o più probabilmente Sassoni) migrati dal nord Europa e giunti attorno al VIII secolo nel Vallese, durante il XIII secolo, coloni Walser provenienti dall'alto Vallese si stabilirono in diverse località dell'arco alpino in Italia, Svizzera, Liechtenstein e Austria.

Un documento ritrovato nell'archivio capitolare della Basilica di San Giulio ad Orta, ci permette di datare la fondazione della più antica colonia Walser della Valsesia: Rimella (1255/56), costituita da coloni provenienti dalle valli di Visp, Saas Fee e del Sempione. Seguirà quella di Alagna, dove i primi coloni provenienti da Macugnaga, attraverso il Passo del Turlo, si insediarono nelle terre monastiche a Pedemonte e Pedelegho (verso la fine del XIII sec.), e a Riva Valdobbia, dove la presenza di nuclei Walser in Val Vogna, provenienti da Gressoney, è attestabile dal 1325.

Luigi Capelli

Ciao Ettore ...

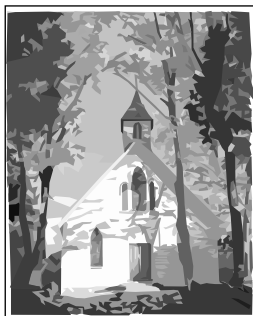
Forse dovrei chiamarti Direttore, che infatti hai diretto il "*Giornalino*" per molti anni, con fare lieve, con sorridente fermezza e grande efficacia.

Ma ti voglio ricordare come Socio Montagnin, Socio anziano (più di sodalizio che d'età) e soprattutto come vecchio amico. Ci eravamo conosciuti nei primi anni settanta, quando partecipasti ad un concorso fotografico all'Italsider, di cui ero l'organizzatore. Mi aveva incuriosito quel tuo nome e cognome, così letterario ed evocativo. In quella occasione mi pare tu avessi vinto un premio, dimostrando la tua valentia di fotografo. Bravura che in qualche modo avevi trasmesso anche a tua figlia Sara, visto che anche lei è diventata una brava fotografa e che vinse, anni fa, un premio nel nostro concorso Montagnin. Ricordo che prima di diventare un collaboratore fisso del Giornalino, leggevo spesso delle poesie firmate da un certo E5, non sapevo chi fosse, ma le poesie mi piacevano. Poi, saputo che l'autore eri tu, ti pregai di farmene leggere delle altre. Fu così che mi regalasti la raccolta "*Orme di gabbiani*".

Nella dedica mi scrivevi: "*All'amico Gianfranco, alcune mie foto interiori*". Parlavvi di foto, di una passione comune, spingendoti a paragonare i tuoi pensieri ad immagini della tua anima. Ho preso in mano quella raccolta in questi giorni di aprile, mentre mi accingo a scriverti queste

righe. Mi è capitato fra le pagine un segnale: era per *“Il Torrente”*. Naturalmente l’ho riletta quella poesia e ho ricordato perché l’avessi segnata:

*Avvolto
nel profumo del presente
lungo un torrente
spumeggiante di ricordi
risfoglio
pagine verdi
tra colline colorate di passato
e dolcemente
disegno nel futuro
struggenti immagini
di felicità.*



Parlavi di ricordi, antichi e nuovi, di speranze per un futuro sereno, di gioia. Era un linguaggio vicino al mio modo di sentire. Purtroppo quella voglia di felicità restò per sempre un sogno, per entrambi, che la vita, eterna livella, avrebbe provveduto a risolvere a modo suo.

Ettore, ricordi le sere passate a correggere il Giornalino nel tuo studio, con qualcuna delle impiegate che a volte si prestavano a fare fotocopie, con Mariella che incollava i menabò e tu che trovavi tutti i nostri orrori più che errori, di ortografia o di non opportunità?

E quando dovesti intervenire come direttore per dirimere controversie e malumori con Soci e Sindaci? Grazie per quell’ultima poesia che ci hai lasciato nella mostra recente, in Sede.

Qualche anno dopo la prima raccolta ne scrivesti un’altra: *“Verso Ponente”*, che questa volta, vergognandomi perché me la volevi regalare, comperai! Scopersi così, leggendolo in una poesia, che la gibigiana era quella scia luccicante che il sole e la luna lasciano sullo specchio calmo del mare; e che i gabbiani, sorretti dal vento, volano *verso ponente* ad inseguire il sole. Così hai fatto tu Ettore, sei andato verso ponente, ad inseguire il sole, a raggiungere una persona tanto amata. Ciao, Ettore, buona strada!

gianfranco

Operazione nostalgia

Qualche mese fa la nostra Lidia Villa aveva portato in Sede un piccolo notes sul quale aveva trascritto i suoi ricordi dell’infanzia, pensieri e annotazioni sulla famiglia e sulle abitudini, usi e sacrifici di quei tempi lontani e difficili. Lo stava facendo vedere alle amiche ed io che sono curioso e sempre pronto a cogliere opportunità per il Giornalino, me lo sono fatto prestare e l’ho copiato. Quelle note Lidia le aveva scritte e indirizzate alla sua giovane nipotina Linda, perché questa imparasse direttamente dalle parole e dai sentimenti di sua nonna la vita di un tempo, sua e dei parenti, amici e conoscenti. Quel libretto racchiudeva una perla preziosa: il desiderio che la conoscenza dei tempi e dei luoghi della sua infanzia, gli affetti che avevano forgiato il suo carattere e il racconto delle persone frequentate in quei primi fondamentali anni, servisse a far comprendere alla nipote le difficoltà della vita di allora e a farle guardare con una maggior benevolenza sua nonna e le persone che i giovani chiamano con una punta di sopportazione “i vecchi”. Sono certo che leggendo questi suoi ricordi, molti di noi ritroveranno situazioni simili, luoghi familiari, il sapore di quei tali sacrifici e lo scorrere di una vita certo difficile ma piena di speranza in un futuro migliore. Per questo motivo, abbiamo inteso intraprendere questa *“operazione nostalgia”* e, col consenso dell’autrice, pubblichiamo in un paio di puntate il contenuto di quel notes, depurato da riferimenti troppo personali. Buona lettura, tenete pronto il fazzoletto e se qualche Socio vorrà proporre anche lui i suoi ricordi, li inseriremo nell’operazione nostalgia.

Gianfranco

Cara Linda,

cercherò di raccontare in queste pagine la mia vita e i miei ricordi. La mia mamma, la nonnina Maria, la conosci anche tu, invece mio papà, il nonno Filippo, che tutti chiamate nonno Villa, è mancato da tanti anni, nel 1986, all'età di ottantacinque anni. Quando sono nata io, c'era già la zia Lucia che aveva tre anni e il nonno Villa voleva un maschietto.

Sono nata in casa, in viale Pratolongo (a quei tempi si usava così, non si andava in ospedale). Era mezzogiorno e quando mio papà è arrivato a casa e la levatrice gli ha detto che era nata un'altra femmina non mi ha neanche voluta vedere. Pesavo un chilo e mezzo ed ero alta 40 cm. Naturalmente il giorno dopo era già innamorato di me! I miei ricordi cominciano sui quattro anni. Ricordo la guerra e i bombardamenti aerei. Quando suonava una sirena (che forse era quella delle fabbriche dei dintorni), si scappava tutti in un rifugio antiaereo che era una cantina o una galleria scavata sotto la strada. Quando rimanere in città era diventato troppo pericoloso, mio papà ci ha portato in un paese che si chiama Pannesi di Lumarzo, dove siamo rimaste un anno. Di quel periodo ho dei bei ricordi. Per noi bambini era tutto nuovo! Vivere in campagna, fuori tutto il giorno, con galline e conigli che la mia mamma e mia zia tenevano in una cantina per le uova e la carne.

Fortunatamente, a differenza della città, in campagna si trovava qualche cosa da mangiare, come il latte che andavamo a prendere da un contadino che aveva le mucche, o la farina di castagne e le castagne secche che la nonna cuoceva nel latte (in genovese si chiamano rèbue). C'è stato un periodo in cui la nonna non trovava più le uova nel pollaio e temeva che qualcuno le venisse a rubare. Un giorno, giocando nel bosco, abbiamo trovato un albero cavo (agli alberi di castagno succede spesso) e all'interno c'erano tutte le uova che la gallina faceva lì dentro, quando la lasciavamo uscire, perché voleva poi covarle per fare i pulcini.

Naturalmente con la fame che c'era, ce le siamo mangiate.

La zia Lucia, che aveva sette anni, ha fatto la seconda elementare a Pannesi. Al nostro ritorno a Genova la guerra era quasi finita, ma i tempi erano molto duri. Al giorno d'oggi non si può nemmeno immaginare la vita che si faceva allora.

Queste cose te le scrivo perché tu possa fare il confronto con la vita che si fa adesso. Niente lavatrice, frigo, aspirapolvere, né caloriferi o televisione. Soltanto la radio ci faceva molta compagnia e per quei tempi era un lusso che noi ci potevamo permettere perché le radio se le costruiva nonno Villa.

La sera ci si riuniva con le amichette, di solito a casa nostra, e si ascoltava la radio o si giocava a carte o a tombola.

Per scaldarci avevamo una piccola stufa a carbone in cucina e il nonno, che era appassionato di elettricità, ci aveva fatto degli scaldini elettrici da mettere nel letto, a l trimenti le lenzuola erano gelate d'inverno.



Nonostante queste poche cose eravamo sempre allegre. Le amiche mie e della zia Lucia erano la Rita, l'Anna e la Carla.

Ti ho già raccontato che anche in città tenevamo, quasi tutti, le galline per avere le uova. Noi ne tenevamo una sotto il lavandino (il nonno aveva fatto con una rete una specie di pollaio). La nostra gallina ha covato le uova in dispensa, dove nonno Villa le aveva preparato un nido con delle maglie vecchie perché stesse più comoda.

Quando è stato il momento della schiusa delle uova, noi eravamo tutti in dispensa a guardare quello spettacolo meraviglioso. Si sentiva picchiare il becco del pulcino dentro all'uovo e allora anche la gallina beccava il guscio per aiutarlo a uscire.

Dalle uova uscivano dei batuffolini gialli e, cosa che mi è rimasta molto impressa, per prima cosa, appena nati, facevano la popò. La chioccia poi se li nascondeva sotto le ali per tenerli al caldo e dalle ali si vedevano uscire tutte le testoline gialle. Uno di questi pulcini che era il più forte (gli altri non ce l'hanno fatta) è diventato un bel galletto! Quando andavamo con la zia Lucia a giocare fuori (allora si poteva, anche perché in viale Pratolongo c'erano dei prati), la zia portava fuori la gallina legata con uno spago a una zampa e in fondo allo spago la nonna Maria ci legava una pietra, così intanto che noi giocavamo, la gallina non si poteva allontanare di molto. Nel frattempo il galletto cresceva bene e beccava le briciole che trovava in cucina.

In quel periodo la zia ed io avevamo la passione di infilare le perline di vetro con ago e filo.

Un brutto giorno il galletto ha incominciato a stare male. Allora il nonno Villa ha chiamato la nostra portinaia, che era di paese e quindi pratica e gli ha fatto tirare il collo. Perché c'era poco da mangiare la nonna l'ha preparato per cuocerlo, ma quando gli ha aperto lo stomaco, vi ha trovato il filo, l'ago e le perline che il galletto aveva beccato in terra dove noi li avevamo lasciati cadere!

Forse mio papà e la mia mamma l'avranno mangiato, visto che la fame era tanta, ma io e la zia abbiamo solo pianto.

(Continua)

Lidia Villa



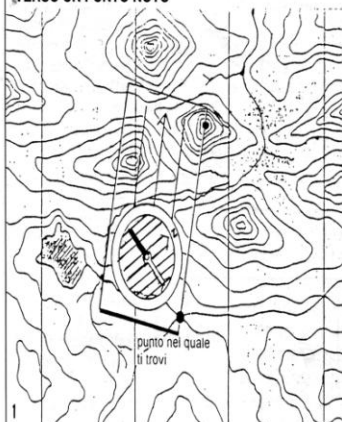
Giugno 2011 - Giro del Caucaso, pranzo a Barbagelata

- **Montagnin, navigate nel vostro sito:** programmi, fotografie, notizie, link.
- **La cassiera** ricorda ai distratti ritardatari il versamento della quota per il 2012.
- **Per informazioni** rivolgetevi in Segreteria e ritirate il Giornalino di persona per incontrare gli amici Montagnin e risparmiare le spese postali di spedizione.
- **Frequentate** la Sede il martedì pomeriggio e il giovedì sera.

Teccnica: Orientamento.

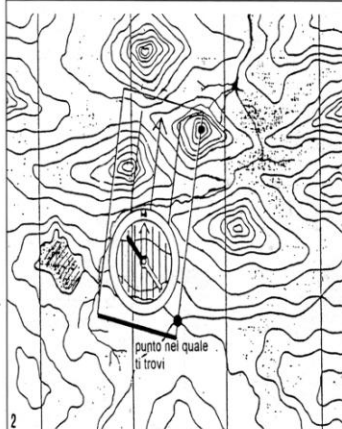
Lezione di orientamento: uso della bussola per dirigersi e trovare un punto

VERSO UN PUNTO NOTO

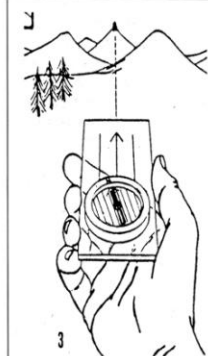


A. Conoscendo sulla carta il punto nel quale ti trovi, individua la direzione da prendere per raggiungere un certo obiettivo.

1. Individuato il punto sulla carta topografica disponi il lato lungo della bussola sulla linea che unisce il punto con l'obiettivo.

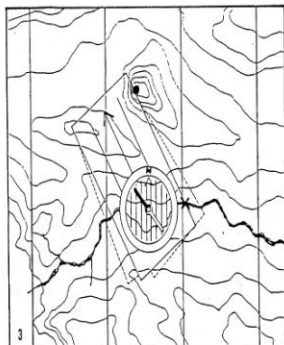
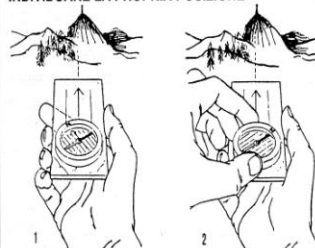


2. Ruota la ghiera finché il segno N della ghiera non coincide con il nord della carta (freccia centrale parallela ai meridiani della carta).



3. Solleva la bussola tenendola di fronte al petto e ruota su te stesso finché l'ago magnetico non coincide con il segno N della bussola. La freccia direzionale a questo punto indica l'obiettivo e la direzione di marcia.

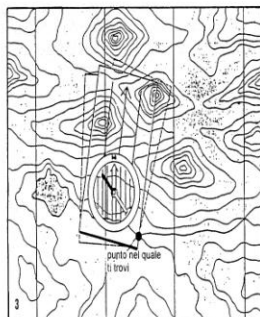
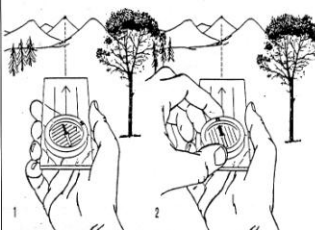
INDIVIDUARE LA PROPRIA POSIZIONE



B. Individua il punto nel quale ti trovi, lungo un torrente, dopo aver riconosciuto alcune località sulla carta.

1. Punta la freccia direzionale verso un punto notevole (ad es. cima con antenna) ben riconoscibile sulla carta. 2. Ruota la ghiera finché l'ago magnetico non coincide con il segno N della ghiera. 3. Sistema il lato lungo della bussola sulla carta in modo che tocchi il punto notevole. Facendo perno nel punto, ruota la bussola finché la freccia centrale non è parallela ai meridiani della carta: la tua posizione è lungo il lato lungo della bussola, all'intersezione con il torrente.

IDENTIFICARE UN LUOGO



C. Noto il punto nel quale ti trovi, identifica una località sconosciuta del panorama di fronte a te, riconoscendola sulla carta topografica.

1. Punta la freccia direzionale verso la località da identificare. 2. Ruota la ghiera finché la freccia centrale del quadrante coincide con l'ago magnetico. 3. Posiziona la bussola sulla carta con il lato lungo che tocchi il punto nel quale ti trovi. Facendo perno su questo punto, ruota la bussola finché la freccia centrale non è parallela ai meridiani della carta. La località sconosciuta si trova sul lato lungo della bussola o sul suo prolungamento.

R I S T O R A N T E

Moresco

di Repetto Francesca

Chiuso il Martedì

Via Jacopo, 24 - 19015 LEVANTO (SP) - Tel. 0187.807.253

STUDIO PROFESSIONALE IMMOBILIARE s.n.c.

Fondato dal Rag. Gaetano Botticelli nel 1997

AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI E PRIVATE

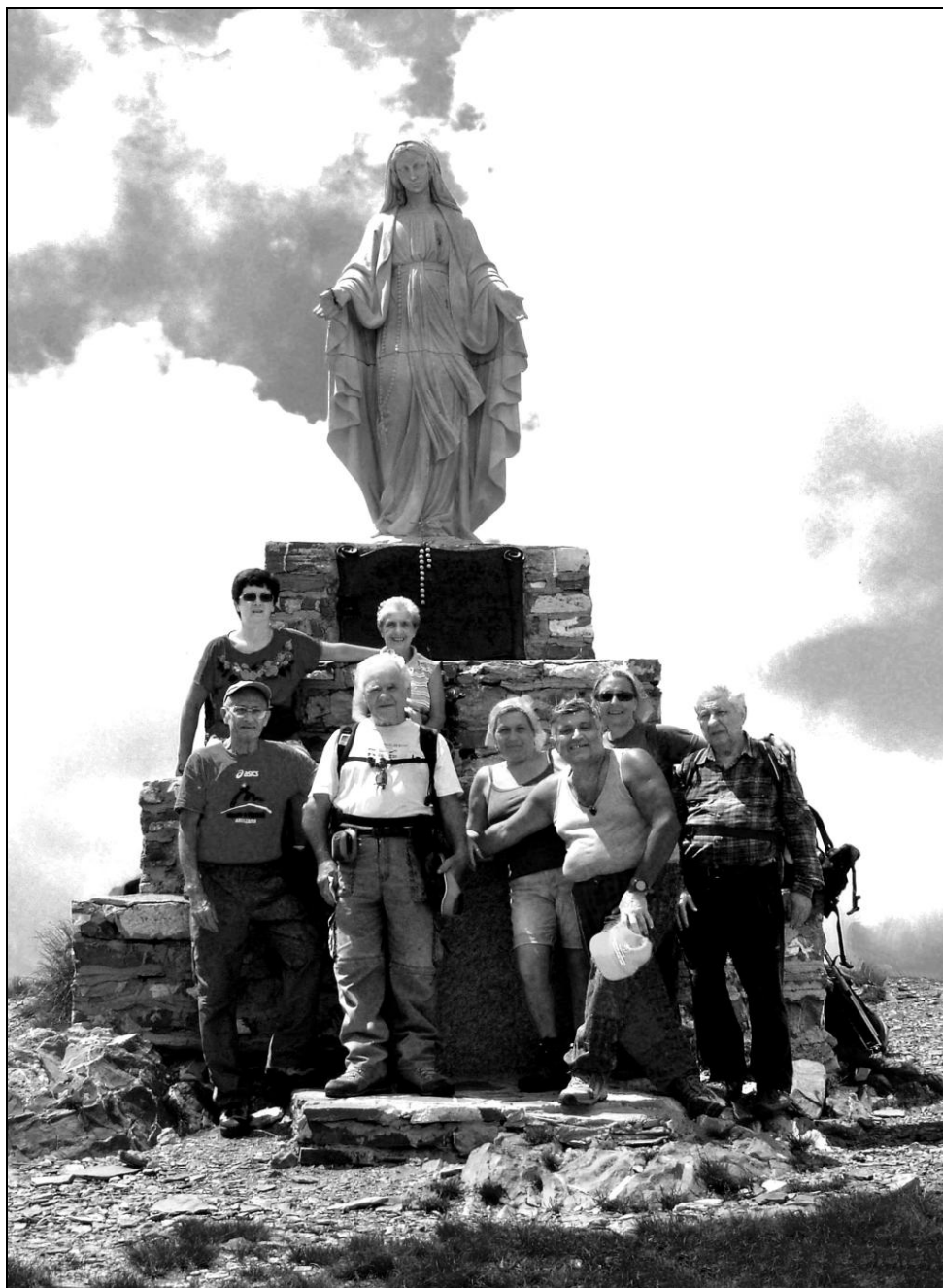
profim@studioprofim.it

Via Casata Centuriona, 3 / 11 sc. sin.

16139 Genova

Tel. 010 816813 (4 linee r.a.)

Fax 010 8311173



14.6.2009 - S.Bernardo di Mendatica: Monte Frontè